

EDITORIALE

Nella pubblicazione di questo numero dei nostri Annali «Cultura Italo-Giapponese», abbiamo avuto a disposizione una grande quantità di contributi importanti, frutto degli eventi da noi organizzati nel biennio 2005-2006. Si è dovuto optare, quindi, per una selezione molto severa. Nel dicembre del 2005 si è tenuta la giornata di studi sul genere giallo “Dall’Oriente all’Orient-Express: indagini sul poliziesco in Cina, Giappone, Inghilterra e Italia”, il cui programma è presentato a pag. 93 di questo volume (purtroppo, per un imprevisto, quel giorno è mancata la relazione di Susan Payne). Dagli interventi della giornata si sono sviluppati due articoli, *La scuola della legge: la funzione educativa della narrativa poliziesca cinese medievale* di Luca Stirpe e *Vicende del giallo italiano* di Renzo Cremante. Soprattutto quest’ultimo fa percepire il clima della discussione “accesa” di quel pomeriggio, riferendosi anche ai commenti di Ikuko Sagiyama sul poliziesco giapponese moderno, in particolare sullo scrittore Edogawa Ranpo e sul suo caratteristico “finale sospeso”. Come ultima iniziativa del Centro, si è tenuto nel maggio scorso il convegno internazionale sul teatro nô, “Kaden, trasmettere il fiore da cuore a cuore”, da cui abbiamo tratto due contributi: *Ricreare i classici. nô dimenticati nuovamente sulla scena* di Haruo Nishino (qui presente nella versione originale) e *L’immobile dinamismo della tradizione – il caso del teatro nô* di Matteo Casari (ora integrato con revisione e fornito di note). Bisogna menzionare altre due relazioni inserite nel programma del convegno, presentate da Bonaventura Ruperti e Ikuko Sagiyama, che hanno esaminato i classici letterari da cui sono derivati i capolavori del teatro nô, quali *Ise monogatari*, *Genji monogatari* e *Heike monogatari*. No-

nostante l'impossibilità di rendere sulla carta la vivacità del dibattito, non possiamo dimenticare l'intervento di Monique Arnaud che ci ha trasmesso i concetti centrali del teatro *nô* attraverso le sue dimostrazioni sceniche con maschera.

Nel luglio 2006 l'Università di Tokyo pone termine a sette anni di attività a Firenze, evento che coincide con la cessazione della pubblicazione dei nostri Annali. Per chiudere il volume, la redazione ha preparato una cronologia delle attività che documenta sinteticamente la presenza dell'Università di Tokyo a Firenze. Ora, nell'affidare alla vostra lettura il terzo e ultimo numero di «Cultura Italo-Giapponese», vogliamo esprimere la nostra più sentita gratitudine a tutti coloro che hanno aiutato sia da vicino che da lontano le attività del Centro e le pubblicazioni dei suoi Annali.

SATORU NAGAMI

Responsabile del Centro Studi e Ricerche
dell'Università di Tokyo in Firenze

Avvertenze

Nei testi i nomi di persona giapponesi (tranne quelli degli articolisti) seguono l'uso tradizionale: prima il cognome poi il nome.

I sistemi di trascrizione seguiti sono lo Hepburn per il giapponese e il *pinyin* per il cinese.